

L'intervista

di Daniele Sanzone

NAPOLI «Giganti di carta mantengono segreti sotto la sua pelle / dorme tra fantasmi lo nascondono dietro al sole / annegato tra la sete di un popolo malato», sono i versi di *Tra fantasmi*, la bellissima canzone dedicata a Mario Paciolla dai Pez Errante, una rock band di Bogotá.

Mario «è stato un giornalista, attivista e volontario italiano, assassinato durante l'esercizio delle sue funzioni di osservatore Onu dell'accordo tra governo colombiano e Farc», si legge su *Wikipedia* ma ciò che è evidente è ovvio a tutti non lo è per l'Onu, il governo colombiano e la Procura di Roma che qualche settimana fa ha richiesto di nuovo l'archiviazione del caso. Quattro anni fa, il 15 luglio del 2020, Mario è stato ritrovato privo di vita nel suo appartamento a San Vicente del Caguan, aveva delle ferite sui polsi come se prima avesse provato a tagliarsi le vene e poi, non riuscendoci, si fosse impiccato. Domani a Napoli (ore 18 in piazza Municipio) flash mob degli attivisti della rete "Giustizia per Mario Paciolla" contro la richiesta di archiviazione proposta dai magistrati romani.

Si diceva del ritrovamento del cooperante in circostanze misteriose. L'Onu, organizzazione per la quale Mario Lavorava, ha affidato la prima autopsia al medico della sua missione, per poi derubricare il caso come suicidio.

Ma dalla seconda autopsia fatta a Roma emerge che è stato strangolato e, che i tagli ai polsi e il corpo sospeso, erano una messinscena mal riuscita. Tra l'altro, l'agenda di Mario non è mai stata ritrovata, per quale motivo? Cosa c'era scritto di così importante? È evidente che Mario era diventato una figura scomoda agli occhi di qualcuno.

Ho chiesto ai genitori di vederci al ristorante "Chikù" di Scampia, dove qualche setti-



mana fa ci siamo conosciuti grazie alla presentazione di *Restare vivi* (Wudz Edizioni), della giornalista Valentina Barile che a Mario ha dedicato l'ultimo capitolo del suo libro sulle persone che resistono in Colombia.

Anna Motta e Giuseppe Paciolla arrivano puntuali e determinati, dai loro occhi traspare tutta la sofferenza della perdita prematura di un figlio, ma anche la consapevolezza che il figlio stava dalla parte giusta. Ci sediamo all'interno del ristorante davanti a un caffè, a entrambi chiedo che idea si sono fatti.

«Sapevamo che la strada era in salita avendo a che fare con poteri forti ma allo stesso tempo pensavamo che un'organizzazione così importante come l'Onu tutelasse i propri lavoratori e invece non è così», mi dice con estrema amarezza An-



La presenza dello Stato Giuseppe e Anna Paciolla incontrano Roberto Fico quando era presidente della Camera dei deputati. Quattro anni fa, il loro figlio Mario è stato ritrovato privo di vita nel suo appartamento a San Vicente del Caguan, aveva delle ferite sui polsi come se prima avesse provato a tagliarsi le vene e poi, non riuscendoci, si fosse impiccato. Una morte sulla quale non è ancora stata fatta chiarezza

«Ci hanno ucciso Mario, adesso vogliono addirittura farlo passare per pazzo»

I coniugi Paciolla. Domani flash mob contro l'archiviazione del caso

na. «Ci hanno comunicato la morte di Mario — interviene Giuseppe — dopo circa sei ore, e non hanno mai avvertito la Farnesina e l'ambasciatore italiano, dando per scontato che si trattasse di suicidio così come si sono affrettati a scrivere nei loro tabulati».

Anna, questo è stato fatto nonostante le circostanze a dir poco ambigue in cui è stato ritrovato il corpo di Mario.

«Addirittura una loro collaboratrice di Salerno ci ha telefonato per chiederci se volevamo indietro la salma. Quarantotto ore dopo sono andati a ripulire l'appartamento senza aspettare l'autopsia, una cosa inammissibile senza parlare del fatto che non è stato ritrovato

nulla».

Mario aveva lavorato a dei report che documentavano l'uccisione di bambini avvenuta durante un bombardamento del governo colombiano. Nell'autunno del 2019 il senatore Roy Barreras scatena lo scandalo su questa missione, costringendo il ministro della Difesa Guillermo Botero a dimettersi. Dalle ricostruzioni di Duque, giornalista colombiana amica di Mario, è per decisione di Raul Rosende, direttore della missione nella quale era impegnato Mario, che alcune sezioni del report sono finite in mano al senatore. Questa tesi farebbe apparire la morte di Mario Paciolla, testimone incorruttibile, come il prezzo da pagare per far calmare le acque; insomma, il male minore.

Giuseppe lei si sforza di non perdere la fiducia, ma in



Giuseppe
Dicono che il motivo è perché non esistono né testimoni né un movente. Ma non li hanno nemmeno cercati



Anna
Quarantotto ore dopo il ritrovamento del corpo sono andati a ripulire l'alloggio senza aspettare l'autopsia. Incredibile

questi anni vi siete sentiti tutelati dallo Stato italiano?

«Ci sono stati vicino Luigi de Magistris e Roberto Fico, all'epoca presidente della Camera dei deputati, che ci ha ricevuto così come il presidente Mattarella, e sono state diverse le interrogazioni parlamentari, ma di fatto non è successo mai nulla».

Come vi spiegate la nuova richiesta di archiviazione?

«Dicono che il motivo è perché non esistono né testimoni né un movente. Ma non li hanno nemmeno cercati».

I genitori lo sanno, non hanno mai avuto dubbi anche perché cinque giorni prima Mario aveva detto loro queste testuali parole: «Ho avuto problemi con l'organizzazione, me la faranno pagare». E per questo aveva contattato l'ambasciatore per comunicare che a breve sarebbe partito per l'Italia con un aereo umanitario, l'unico disponibile in tempo di Covid.

Giuseppe, voi come genitori cosa avete fatto?

«Quando preoccupati gli abbiamo chiesto: "Sei in pericolo di vita? L'organizzazione può fare qualcosa?" Lui ha minimizzato per non farci preoccupare ma era evidente che stava scappando».

Anna lei che dice?

«Non solo me l'hanno ucciso, ma farlo passare come uno che non stesse bene con la testa è ancora peggio» (mentre le scendono le lacrime dagli occhi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAND HOTEL OSMAN

CAPRICCIO di RELAX

- pernotto in camera matrimoniale standard;
- prima colazione a buffet;
- percorso benessere (sauna, bagno turco, docce emozionali e vasca idro);
- kit spa obbligatorio da noleggiare in loco a €7 a persona

€ 49 a persona

Atena Lucana Scalo Via Nazionale S. Giuseppe - Salerno

info@grandhotelosman.com 0975 511164